

San Petronio, festa di fine restauro

Il 27 settembre la consegna dei primi lavori con messe e concerti

di **CESARE SUGHI**

CHE STORIA UNICA, religiosa e civile, quella della basilica di San Petronio. Per la durata della costruzione — peraltro incompiuta — lunga 273 anni, contando dalla prima pietra del 1390 allo stop all'edificazione nel 1663. Per il posto, il cuore della città romana e dei palazzi del potere laico. Perché a pagare la 'loro' chiesa (così famosa che il cardinal Biffi, giunto a Bologna, confessò di aver creduto che fosse quella la cattedrale, e non San Pietro) furono, insieme alle decime sui 'legati pii', una tassa imposta e mal digerita dagli ecclesiastici, i denari della gente del libero Comune, compreso un tributo per i detenuti che ottenevano la grazia, dai giocatori d'azzardo ai condannati a morte. Del resto la lapide posta nella cappella della basilica a lui dedicata, in cui il patrono è ricordato come Felsinae Thesaurum, il tesoro di Felsina, è un elogio della santità dell'ottavo vesco-

vo di Bologna (431-450 circa) ma anche un inno alla sua azione per lo sviluppo della città: si vuole che, incontrando l'imperatore Teodosio II, egli abbia ottenuto la garanzia della perpetua autonomia civica di Bologna e la concessione decisiva di un'università. Ci vuol molto a comprendere perché i nostri concittadini lo scelsero come protettore — 1253 — al posto di San Pietro, simbolo per molti dell'autorità papale?

DAL 2010, i 2300 metri quadrati della facciata (almeno 1 milione di laterizi delle nostre fornaci) sono stati al centro, con tutto il complesso monumentale innalzato da An-

tonio di Vincenzo, di un'opera di restauro che, racconta l'avvocato **Gianluigi Pagani**, segretario generale della basilica e presidente degli Amici di San Petronio, «è, a detta dell'esigentissimo Opificio delle Pietre Dure di Firenze, uno degli interventi più ampi condotti in Italia».

Per quale importo?

«La spesa prevista, a partire dal 2010, è di 7 milioni, finora ne abbiamo impiegati 3, metà in autofinanziamento, metà da enti bancari. Dobbiamo ancora spenderne 4 per le fiancate e la copertura, ma come tutti i capifamiglia saggi, il primicerio, monsignor Oreste Leonardini, intende spendere i soldi solo quando li ha in tasca».

Ma il 350° della basilica, per il quale fu lanciato il restauro, scadeva l'anno scorso. Ritardi?

«Nessun mistero, abbiamo già svelato la parte superiore della facciata, in marmo, e abbiamo organizzato nel 2013 gli spettacoli di Comaschi, e poi mostre e visite guidate ai cantieri, la rimessa a nuovo di 8 cappelle. Ma da allora abbiamo continuato a lavorare, è così quando l'impresa è di tale portata. Dobbiamo occuparci delle due fiancate, del tetto e di altre cappelle. I danni del terremoto, poi, ci hanno imposto altro lavoro. Finalmente siamo arrivati alla festa».

Come si svolgerà?

«Il 27 settembre avremo la consegna ufficiale alla città dei restauri finora ultimati. Accanto al cardinale Caffarra, è prevista la presenza del cardinale

Gianfranco Ravasi quale ospite d'onore. Il 29 sarà dedicato ai concerti, uno all'interno e uno all'esterno della basilica. Vogliamo che per chi crede questa sia la basilica dei bolognesi, e per chi non crede rappresenti uno dei più ricchi musei della città».

Quanti sono i visitatori?

«Ogni anno 1 milione, molti naturalmente turisti».

E il 4 ottobre, giorno del patrono, che cosa avverrà?

«Ci saranno la messa, la processione e la benedizione del cardinale. Per tutta la settimana precedente avremo i tradizionali stand gastronomici, i panificatori, l'animazione. Sarà una giornata felice anche per il primicerio, per le soprintendenze e per i progettisti Roberto Terra e Guido Cavina».

Restano i milioni mancanti...

«Riattiveremo la campagna di finanziamento. Confidiamo nelle iscrizioni, a vari livelli di spesa, agli Amici di San Petronio, un'associazione onlus, e in nuovi aiuti degli istituti di credito».

Le istituzioni vi hanno seguito?

«Lo stato è sordo a ogni richiesta, Palazzo d'Accursio ci ha molto sostenuto nei servizi e la Regione ha contribuito con 10mila euro. Ma non dimentichiamo la proposta 'Adotta un mattone', che consente di entrare nel restauro con 50 euro per ogni mattone adottato».

Come allora, quando i bolognesi si pagarono la chiesa da piazza-re proprio a due passi dal Comune.

LA SPESA

Finora sono stati investiti tre milioni, ne occorrono altri quattro per fiancate e tetto



Il segretario generale della basilica, Gianluigi Pagani, e una suggestiva immagine notturna della facciata ormai rimessa a nuovo. A destra, la statua di San Petronio

